

**Zeitschrift:** Mitteilungsblatt / Keramik-Freunde der Schweiz = Revue des Amis Suisses de la Céramique = Rivista degli Amici Svizzeri della Ceramica

**Band:** - (1965)

**Heft:** 68

**Anhang:** Riassunto = Résumé = Summary

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## RIASSUNTO

*La ceramica al piede del Hauenstein superiore e inferiore*

Da tempo immemorabile le due strade del Hauenstein superiore e inferiore sono state importanti come passaggio tra Basilea e l'altipiano svizzero. Alla loro imboccatura si trova la regione tra Langenthal e Zofingen ed è qui che i monaci cistercensi hanno costruito al 13° secolo una fabbrica di tegole all'abbazia di Sant'Urbano. A Langenthal si trova ancora oggi l'unica grande fabbrica di porcellane della Svizzera.

L'ordine dei monaci cistercensi favoriva l'industria delle tegole dappertutto in Svizzera. A Sant'Urbano delle tegole di grandezza inverosimile furono decorate per mezzo di modelli prima della cottura. Si adoperava queste tegole per la costruzione di porte e finestre. Alla metà del 13° secolo l'abbazia spediva i suoi prodotti a Basilea, a Berna e perfino a Zurigo.

In seguito l'autore esamina la collezione di modelli di Sant'Urbano e arriva alla conclusione che l'insieme di motivi che vi si trova è un'immagine magnifica dell'idea ch'aveva il cistercense medievale dell'arte e della teologia del suo tempo.

L'attività della fabbrica di tegole di Sant'Urbano si estende dal 1255 al 1290. Attraverso la diversità di questo tesoro d'immagini possiamo seguire un'idea dominatrice che trova il suo apogeo nella laude della Vergine. Questo capolavoro proviene dell'epoca gotica. La Vergine appare sotto la forma di una melusina accompagnata dei suoi attributi: la corona, il fiore, la stella.

Già all'inizio del secolo 14°, conosciamo l'esistenza di una fabbrica di tegole a Zofingen, ma non sappiamo niente ancora dello sviluppo dell'arte ceramica attraverso il Medio Evo. Perfino la fabbrica di Zofingen diventa una realtà soltanto a partire del secolo 16°. Conosciamo molti nomi d'artisti, ma la produzioni ceramica non è ancora stata esaminata a fondo, salvo un'eccezione: Dei quadrelli (da stufa) spesso muniti di date e colla firma HM e HCM possono essere attribuiti ad un certo Hanns Caspar Müller. La manifattura di Zofingen ebbe il suo apogeo nel secolo 18°.

L'autore accenna alle manifatture esistenti a Olten e Aarburg e finalmente a quella di Matzendorf (1790—1845) che produsse della maiolica.

La fabbrica di tegole di Roggwil, quella di ceramiche a Aedermannsdorf e la manifattura di Langenthal mantengono la vecchia tradizione della regione fino ai giorni nostri.

*Ruzena Hrbková, Olmütz*

*Lo sviluppo delle ceramiche morave*

Sono due fattori che hanno influenzato la produzione delle ceramiche morave: L'attività degli abani nei secoli 16° e 17° e la produzione della manifattura di Hollitsch nel secolo 18°.

Gli abani erano i primi che fabbricavano delle ceramiche di ottima qualità in Moravia. Appartenendo alla setta degli anabattisti vennero nella Moravia dopo di essere stati cacciati dai loro paesi rispettivi. Si stabilirono dapprima nella Moravia del Sud dove, dopo il primo quinto del secolo 16° troviamo circa 12 000 membri di questa setta. L'organizzazione della loro comunità è descritta minuziosamente nelle loro cronache voluminose. Oltre quest'organizzazione gli artigiani di ogni mestiere ubbidivano ad un regolamento speciale.

Nel 1622 il cardinale Dietrichstein, governatore della Moravia, espulsò tutti gli abani non disposti a convertire alla fede cattolica. La maggior parte fuggì in Ungheria.

Le ceramiche abane tradiscono il paese d'origine dei loro produttori: (Italia fig. 16, 17; Svizzera fig. 18; Delft fig. 19).

Intorno alla metà del secolo 16° gli artigiani provenienti da Faenza e da Venezia introdussero nella Moravia la forma chiamata cappello da cardinale: dei piatti a bordo largo e fondo molto pronunciato (fig. 20).

I segni caratteristici delle ceramiche abane sono i seguenti: 1. Non troviamo personaggi umani nè bestie, però degli ornamenti e dei fiori stilizzati (fig. 21). 2. La vernice è bianca.

Nel corso del secolo 17° la comunità degli abani cominciava a dissolversi per scomparire completamente nel 1685.

Essendosi convertiti alla fede cattolica i Krügelmacher cominciarono a decorare le loro ceramiche di motivi proibiti fin'allora (fig. 22 et 23).

Dopo il primo quarto del 18° secolo le ceramiche morave cominciarono a distinguersi di quelle slovacche. Gli artigiani slovacchi decorarono le loro ceramiche a grande fuoco. Il loro colore preferito è il manganese scuro e, all'eccezione di Boleráz non troviamo nessun rosso. Le foglie e i fiori sono sempre stilizzati (fig. 25). Destinate a contenere del vino, le brocche sono piuttosto slanciate. A partire del secondo terzo del secolo 18° le ceramiche morave mostrano una

larga scala di colori vivacissimi, vi compreso un magnifico rosso porpora. Essendo destinate a contenere della birra le brocche morave sono rotonde di preferenza. Troviamo dei coperchi in stagno che non esistono nella Slovacchia. Le chinoiserie mancano completamente sulle ceramiche popolari slovacche e su quelle della Moravia.

Fino ai giorni nostri Wischau è stato considerato come il centro unico dell'attività dei Krügelmacher di Moravia (fig. 26). L'autore del nostro articolo sostiene che per l'ultimo terzo del secolo 18° e per l'inizio del secolo 19° questo centro unico non è più accettabile. Essa afferma che i Krügelmacher hanno lavorato dappertutto nella

Moravia e soprattutto a Olmütz e a Sternberg (fig. 27).

I Krügelmacher hanno subito l'influsso della manifattura di Hollitsch dove molti fra di loro facevano il loro tirocinio. Così non c'è niente di strano se i prodotti dei Krügelmacher e quelli della manifattura di Hollitsch si assomigliano spessissimo.

Le fig. 28 a 36 ci mostrano dei pezzi fabbricati dei Krügelmacher e dei prodotti fabbricati nella manifattura di Weisskirchen nella Moravia.

Intorno al 1900 le ceramiche morave perdono la loro originalità e la decadenza sopravviene rapidamente (fig. 37).

## BULLETIN DES AMIS SUISSES DE LA CERAMIQUE

### RESUME

*La céramique au pied du Hauenstein supérieur et inférieur*

Depuis toujours les deux routes du Hauenstein supérieur et inférieur ont été importantes en tant que passage entre Bâle et le plateau suisse. A leur embouchure se trouve la région entre Langenthal et Zofingue. C'est là que les moines cisterciens ont construit au 13<sup>e</sup> siècle la première grande tuilerie de la Suisse à l'abbaye cistercienne de St-Urbain. A Langenthal se trouve encore aujourd'hui l'unique grande fabrique de porcelaines de table de la Suisse.

L'ordre de Citeaux favorisait l'industrie de la tuilerie partout en Suisse. A St-Urbain des tuiles d'une grandeur invraisemblable furent décorées au moyen de modèles avant la cuisson. On employait ces tuiles immenses surtout pour la construction de portes et fenêtres. Au milieu du 13<sup>e</sup> siècle l'abbaye envoyait ses produits à Bâle, à Berne et même à Zurich.

Ensuite l'auteur passe en revue la collection de modèles de St-Urbain et il constate que l'ensemble de motifs qui s'y trouve est une image magnifique de l'idée qu'avait le cistercien médiéval de l'art et de la théologie de son temps.

L'activité de la tuilerie de St-Urbain s'étend de 1255 à 1290. A travers la diversité de ce trésor d'images nous pouvons poursuivre une idée dominante qui trouve son apogée dans la louange de la Vierge. Ce chef d'œuvre provient du début de l'époque gothique: la Vierge paraît sous la forme d'une mélusine avec ses attributs: la couronne, la fleur et l'étoile.

Déjà au 14<sup>e</sup> siècle nous connaissons l'existence d'une tuilerie à Zofingue, mais nous ne savons rien encore du développement de l'art céramique à travers le Moyen Age. Même la fabrique de Zofingue devient une réalité seulement à partir du 16<sup>e</sup> siècle. Nous connaissons beaucoup de noms d'artistes, mais la production céramique n'a pas encore été examinée à fond. Ceci à une exception près: Des carreaux — souvent datés — et signés HM et HCM peuvent être attribués à un certain Hanns Caspar Müller. La manufacture de Zofingue eut son apogée au 18<sup>e</sup> siècle.

L'auteur renvoie aux manufactures qui existaient à Olten et Aarburg et finalement à celle de Matzendorf (fondée en 1790) qui produisit de la fayence. Cette manufacture subsista jusqu'en 1845.

La tuilerie de Roggwil, la fabrique de céramiques à Aedermansdorf et la manufacture de Langenthal maintiennent la vieille tradition de la région jusqu'à nos jours.

*Le développement des fayences moraves  
Ruzena Hrbková, Olmuz*

Ce sont deux facteurs qui ont influencé la production des fayences moraves: l'activité des habans au 16<sup>e</sup> et au 17<sup>e</sup> siècle et la production de la manufacture de Hollitsch au 18<sup>e</sup> siècle.

Les habans furent les premiers à avoir fabriqué des fayences de haute qualité en Moravie. Appartenant à la secte des anabaptistes ils vinrent en Moravie après avoir été chassés de leurs pays respectifs. Ils s'établirent d'abord dans la Moravie du Sud, où après le premier 5<sup>e</sup> du 16<sup>e</sup> siècle nous trouvons près de 12 000 sectateurs. L'organisation de leur communauté est décrite minutieusement dans leurs chroniques volumineuses. Outre ceci les artisans de chaque métier obéissaient à un règlement spécial.

En 1622 le cardinal Dietrichstein (gouverneur de la Moravie) expulsa de la Moravie tous les habans qui refusaient de convertir à la foi catholique. La plupart d'entre eux s'enfuirent en Hongrie.

Les fayences habanes trahissent le pays d'origine de leurs producteurs: (Italie fig. 16, 17; Suisse fig. 18; Delft fig. 19). Environ au milieu du 16<sup>e</sup> siècle des artisans de Faenza et de Venise introduisirent en Moravie la forme appelée chapeau de cardinal: bord large et fond très prononcé des plats et des assiettes (fig. 20). Les particularités des fayences habanes sont les suivantes: 1. pas de personnages humains ni de bêtes, par contre des ornements et des fleurs stylisées (fig. 21). 2. Vernis blanc.

Au cours du 17<sup>e</sup> siècle la communauté des habans commençait à se dissoudre pour s'éteindre complètement en 1685.

S'étant convertis à la foi catholique, les Krügelmacher de la Moravie commençaient à décorer leurs fayences de motifs défendus auparavant (fig. 22 et 23).

Après le premier quart du 18<sup>e</sup> siècle les fayences moraves commencent à se distinguer de celles produites en Slovaquie: Les artisans slovaques décorent leurs fayences à grand feu. Leur couleur préférée est le manganèse sombre et, à l'exception de Boleráz, nous ne trouvons aucun rouge. Les feuilles et les fleurs sont toujours stylisées (fig. 25). Destinés à contenir du vin, les brocs sont plutôt élancés. Dès le 2<sup>e</sup> tiers du 18<sup>e</sup> siècle les fayences moraves montrent toute une échelle de couleurs éclatantes y compris un magnifique rouge pourpre. Destinée à contenir plutôt de la bière, la forme des brocs est ronde de préférence. Nous trouvons

des couvercles en étain qui n'existent pas en Slovaquie. Les chinoiseries manquent complètement, soit sur les fayences populaires slovaques, soit sur celles de Moravie.

Jusqu'à nos jours on a considéré Wischau comme le centre unique du travail des Krügelmacher en Moravie (fig. 26). Par contre l'auteur soutient que pour le dernier tiers du 18<sup>e</sup> siècle et au début du 19<sup>e</sup> siècle cette attribution unique n'est plus valable. Elle affirme que les Krügelmacher ont travaillé partout en Moravie, surtout à Olmütz et à Sternberg (fig. 27).

Les Krügelmacher ont été influencés par la manufacture de Hollitsch où beaucoup d'entre eux faisaient leur apprentissage. Ainsi nous comprenons que souvent les produits des Krügelmacher et ceux de la manufacture de Hollitsch se ressemblent énormément. Les fig. 28—36 montrent des pièces fabriquées par les Krügelmacher et par la manufacture de Weisskirchen en Moravie.

Autour de 1900 les fayences moraves perdent leur originalité et la décadence s'achemine rapidement (fig. 37).

## SUMMARY

*Ceramics at the foot of the two roads of the Hauenstein*

Forming a passage between Basle and the Swiss plateau the two roads of the Hauenstein have always been very important. At their terminus we find the region between Langenthal and Zofingen, and this is the place, where the cistercian monks built the first brick-yard in Switzerland during the 13th century. At Langenthal there is still nowadays the only big fabric of table-porcelain of Switzerland. There is an evident continuity: Ceramic industry has never ceased to exist in this place.

The cistercian monks favoured the construction of brick-yards all over Switzerland. At Saint Urban's abbey bricks of incredibly large size were decorated by means of models (whereafter the burning was done). These large bricks were chosen for the construction of doors and windows.

In the middle of the 13th century the abbey sent its products to Basle, to Bern and even to Zurich.

Then the author passes over to the collection of brick-models of Saint Urban. He tells us about the immense variety of motives which are like a wonderful picture of the idea the medieval cistercian monks had of the art and theology of their times.

Through the immense treasure of pictures we can follow a dominating idea which has its climax in the glorification of the Vergin. This masterpiece has been created during the early gothic. The Vergin appears as a mermaid with her attributes: the crown, the flower and the star.

The activity of the Saint Urban's manufactory was from 1255 to 1290. Already at the beginning of the 14th century we know of a manufactory at Zofingen, but we don't know anything about the development of ceramics throughout the Middle-Ages. Even the manufactory of Zofingen becomes a reality only during the 16th century. We know many names of artists, but the ceramic production has not been examined yet. (Exception: Some glazed tiles often containing the date of fabrication and the signature HM or HCM can be attributed to a certain Hanns Caspar Müller). The manufactory of Zofingen had its best time during the 18th century. Finally the author refers to the manufactories of Olten and Aarburg and to that of Matzendorf (1790—1845) which produced faïence and cream coloured earthenware.

The manufactory of Roggwil, that of Aedermannsdorf and the fabric of Langenthal are main-

taining the old tradition of the place till nowadays.

*Ruzena Hrbková, Olmütz**The development of Moravian ceramics*

The production of Moravian ceramics has been influenced by two factors: 1. The activity of the Habans during the 16th century and during the 17th century and 2. by the manufactory of Hollitsch during the 18th century.

The Habans created ceramics of excellent quality already during the 16th century. They were anabaptists and reached Moravia after having been expelled from their native countries. At first they remained in Southern Moravia and after the first fifth of the 16th century we find already 12 000 disciples of this sect in Moravia. The organization of their community has been noted with care by the Haban bretheren in big chronicles. Besides, the artisans of each trade were obliged to obey to a special settlement.

In 1622 the cardinal Dietrichstein (being Moravian governor during these times) expelled all Habans who refused to become Roman Catholics. Most of them went to Hungary. Haban ceramics often reveal the native country of the different artisans: (Italy fig. 16, 17; Switzerland fig. 18; Delft fig. 19).

Artists of Faenza and Venice have introduced the so-called hat of cardinal: large rim and deep hollow of the plates (fig. 20).

The characteristics of Haban ceramics are: 1. No human figures nor animals but ornaments and stiff, artificial flowers (21). 2. White glaze.

During the 17th century the Haban community began to dissolve and it came to its very end in 1685.

Having become Roman catholics, the Krügelmacher of Moravia began to decorate their productions with subjects that were forbidden previously (fig. 22, 23). After the first quarter of the 18th century Moravian ceramics began to differ from those of Slovakia.

The slovak artisans decorated their ceramics at big fire. They liked above all the dark manganese colour and, Boleraz excepted, we don't find any red colour. Flowers and leaves are always very stiff and unnatural (25). Containing wine above all, the jugs are rather long and thin.

From the second third of the 18th century Moravian ceramics are showing a large scale of bright colours included a wonderful purple red. Containing nearly always beer, most of the jugs are round. We find lids of tin which don't exist in Slovakia. We don't find chinoiserie neither on Slovak nor on Moravian popular ceramics.

Up to our days Wischau has been considered as being the only center of the activity of the Moravian Krügelmacher (26). On the contrary: The author is sure that for the last third of the 18th century and at the beginning of the 19th century this attribution is not exact. She affirms that the Krügelmacher worked dispersed all over

Moravia and above all at Olmütz and Sternberg (fig. 27).

The Krügelmacher were influenced also by the manufactory of Hollitsch where most of them were apprenticed to their trade. So we understand that often the products of Hollitsch and those of the Krügelmacher are very similar. The figures 28—36 are showing pieces made by the Krügelmacher and by the manufactory of Weisskirchen in Moravia.

About 1900 Moravian ceramics have lost nearly all of their originality and the last figure (37) is showing a piece of this last period.